

Dicembre 1989

- La statistica: meno stupri nell'89. "Ma le donne non denunciano..."

"Diminuite le violenze? Sarebbe bello. Purtroppo non è così. I dati che rileviamo dal "Telefono rosa" non sono ottimistici come quelli della direzione della polizia criminale". Marinella de Nigris, avvocato penalista, impegnata, anche professionalmente, in difesa delle donne - ha difeso fra le altre la ragazza di Caltanissetta stuprata da quindici bruti - non crede ai dati ufficiali.

- Il motivo?

"Semplicissimo. Sono sempre meno le donne che denunciano una violenza subita".

- Ma i pregiudizi di una volta non sono caduti?

"La mobilitazione delle donne aveva in passato prodotto dei risultati. Le donne sembravano non più bloccate dai pregiudizi sociali, da ostacoli morali. Denunciavano i loro aggressori e la violenza subita. Ma questo coraggio è stato malripagato dalla società".

- Come?

"Con l'indifferenza".

- Si spieghi meglio.

"Le donne, nella maggioranza, preferiscono rivolgersi al "Telefono rosa", sfogarsi nell'anonimato piuttosto che andare ad esporre denuncia".

- Sfiducia allora?

"Indubbiamente. In molti casi le denunce di violenza - e nella violenza non c'è solo lo stupro - vengono accolte con la stessa indifferenza di quelle di scippo, del furto di un'automobile. Con un atteggiamento che scoraggia e mortifica ulteriormente chi è già stato costretto a subire un reato orribile.

- Colpa quindi anche di certi processi ...

"Anche questo influisce. Le donne non hanno più fiducia che gli aggressori vengano individuati e condannati. Spesso, quando lo sono, vengono altrettanto velocemente scarcerati".

- Le donne non si fidano della giustizia?

"Il discorso non è solo di carattere repressivo. Lo Stato non fa praticamente niente contro la violenza sulle donne. Il problema non è solo la denuncia. Le strutture specializzate presso le Questure non ci sono. Lo è anche la visita. Le Usl non sono attrezzate. E soprattutto manca in questo nostro paese una cultura a favore della vittima".

- Ma il nuovo codice ...

"Oggi c'è più garantismo. Ed è bene che sia così. Ma a favore dell'imputato. La vittima del reato rimane ai margini. Le possibilità nuove che il nuovo codice offre alle parti civili stentano ad attivarsi proprio per l'atteggiamento della vittima, che non tutelata, emarginata, preferisce rinchiudersi in se stessa, non fare niente, perché tanto è inutile".

- Le donne quindi debbono ancora una volta ricominciare?

"In un certo senso sì. Ma la solidarietà che esiste fra le donne è importante. E' il punto di partenza per ottenere dallo Stato atteggiamenti e soprattutto leggi affettive di tutela. Non vorremmo che dietro l'ottimismo di certi dati si nasconda la volontà di lasciare le cose così come stanno. E non stanno bene. Quei dati restano allarmanti perché rappresentano solo la punta di un fenomeno che rimane purtroppo sommerso".

Raffaele Indolfi